

Ubiliber, *Poesia 01*



W.S. MERWIN  
L'ESSENZIALE

Poesie

Traduzione di Chandra Candiani

Titolo originale dell'opera  
*The Essential W.S. Merwin*

© 2017 W.S. Merwin  
All rights reserved

Pubblicato da Ubiliber, Roma  
© 2022 Unione Buddhista Italiana  
Tutti i diritti riservati

Nessuna parte di questo libro può essere utilizzata o riprodotta  
in alcun modo senza autorizzazione scritta, tranne in caso di brevi citazioni  
comprese in articoli e recensioni.

ISBN 979 12 80340 13 9

[ubiliber.it](http://ubiliber.it)

## Sommario

Nota dell'edizione americana di Michael Wieggers	9
Nota alla traduzione di Chandra Candiani	13
GLI ORSI DANZANTI (1954) Sul tema della poesia	19
VERDE CON ANIMALI (1956) Ricordando il suono del fiume Imparare una lingua morta	23 25
L'UBRIACO NELLA FORNACE (1960) L'isola dell'inganno <i>per Arthur Mizener</i> Nessuno Estate	29 31 33
BERSAGLIO MOBILE (1963) La benedizione di Lemuele Separazione Aria	37 43 45
I PIDOCCHI (1967) Gli animali L'Idra Il fiume delle api Notte di dicembre Per l'anniversario della mia morte Quando finirà la guerra In cerca di funghi all'alba <i>per Jean e Bill Arrowsmith</i>	49 51 53 55 57 59 61
IL TRASPORTATORE DI SCALE (1970) Il pifferaio	65
I BAMBINI PALLIDI DEL MINATORE (1970) Un giardino	69

SCRITTI PER UN INCOMPIUTO ACCOMPAGNAMENTO (1973)	
Una porta	73
Cenere	77
La sibilla	79
Esercizio	81
Trovare un insegnante	83
IL FIORE DEL SILFIO (1977)	
L'amore per ottobre	87
CASE E VIAGGIATORI (1977)	
Il bambino solitario	91
APRIRE LA MANO (1983)	
James	95
LA PIOGGIA SUGLI ALBERI (1988)	
Tarda primavera	99
Muro a ovest	101
Pioggia di notte	103
Grazie	105
Posto	107
Testimone	109
Perdere una lingua	111
VIAGGI (1993)	
Il veggente cieco di Ambon	115
Voltandosi	119
LA VOLPE (1996)	
Hölderlin al fiume	123
Un dato giorno	125
IL SUONO DEL FIUME (1999)	
Questa volta	129
L'ALLIEVO (2001)	
Profezia	133
COMPAGNIA PRESENTE (2005)	
Al volto nello specchio	137
Al margine	139
Alle parole	141

L'OMBRA DI SIRIO (2008)	
Ancora mattina	145
Appunto	147
Giovinezza	149
Parole consumate	151
Una lettera a Su Tung-p'o	153
Luce della pioggia	155
LA LUNA PRIMA DEL MATTINO (2014)	
Ritorno	159
Luce della rugiada	161
Come accade	163
Il milite ignoto	165
TEMPO DEL GIARDINO (2016)	
Il mattino	169
Il mio altro buio	171
Qui insieme	173
Non credente	175
Desiderio	177
Biografia dell'autore	179



*The Essential W.S. Merwin* è stato compilato e rivisto in tempi particolarmente difficili, sia per il mondo in generale sia in casa Merwin. È quasi appropriato che sia così: per quasi settant'anni le poesie di W.S. Merwin hanno illuminato un'epoca tumultuosa, a livello domestico e internazionale, un'epoca nella quale, attraverso la sua poesia, l'autore ha costantemente trovato un modo di scoprire e creare la grazia.

La sua produzione – quasi cinquanta libri di poesie originali e traduzioni, otto libri di prosa saggistica e narrativa – è sbalorditiva. William Merwin ha vissuto la sua vita in maniera singolare e improbabile, come poeta. Quando mi sono avvicinato al lavoro di distillazione delle sue poesie, fino alla loro essenza, avevo immaginato, inverosimilmente, un volume molto più ristretto. Dopo aver sentito parlare di questo progetto, altri poeti e lettori hanno condiviso con me la loro passione per alcune sue poesie particolari, evidenziando come centinaia di esse siano effettivamente diventate parte integrante della vita dei lettori. Una cosa che ho imparato lavorando con William negli ultimi venticinque anni è stato l'ascolto. Questo è il motivo per cui il presente libro è più profondo e più rarefatto, per quell'ascolto.

Naturalmente mi sono anche rivolto a William e a Paula, suo grande amore e sua prima lettrice, al fianco di William in ogni impresa, fino alla morte di lei, nel 2017.

Avrei voluto che Paula potesse vedere questo libro in stampa; è stata fondamentale nella sua creazione e incrollabile nell'incoraggiarne la pubblicazione. Molte delle scelte presenti in *The Essential* sono le-

\* Il presente volume raccoglie una selezione dell'antologia *The Essential* di W.S. Merwin. La pubblicazione del secondo volume, che completerà l'opera, è prevista per il 2023.

gate a due luoghi amatissimi, fondamentali per la poesia di Merwin: il loro cottage in pietra e gli edifici della fattoria nella valle del fiume Dordogna, in Francia, e la casa che essi stessi costruirono nello spartiacque Pe'ahi di Maui, vicino a Haiku, Hawaii. Riesco a immaginare William che cammina nei suoi giardini, con gli attrezzi e i ritagli di carta per scrivere a portata di mano, che getta lo sguardo verso il baldacchino di palme, o attraverso la valle del fiume francese, con Paula che lavora costantemente da qualche parte nelle vicinanze.

W.S. Merwin ha pubblicato poesie, racconti, memorie e traduzioni per oltre sessantacinque anni – un'impresa senza paragoni nella poesia americana –, e ciò che trovo notevole è come le poesie siano così rilevanti oggi, proprio come lo erano al momento della loro composizione. La sua carriera attraversa il globo e molteplici guerre, molte delle quali hanno coinvolto il suo stesso Paese, questo Paese che affronta ripetuti periodi di disordini civili, negando contemporaneamente la devastazione ambientale globale che ha superato il suo punto critico. E ora, nelle ultime fasi della vita di William, le sue poesie sono ombreggiate dallo spettro di un altro imperialismo autoritario. Le sue ultime poesie hanno abbracciato coraggiosamente la propria mortalità e quella di Paula.

10

Considerando il suo lavoro nel tempo, si potrebbe sostenere che tutta la scrittura di Merwin sia ridotta all'essenziale.

A partire da casa, in ciascuno dei suoi giardini, Merwin è stato molto intenzionale nel modo in cui ha seminato e nutrito le sue piantine. Le condizioni hanno determinato la crescita e la vita continua che ha cercato di infondere ripetutamente nel mondo. Eppure non poteva certo immaginare cosa sarebbero diventati quei luoghi che ha curato e custodito. Credo che lo stesso valga per la sua poesia. Attraverso la pratica quotidiana e l'attenzione, William ha creato un modello ineguagliabile per esistere su questa terra. Le sue poesie hanno definito per le generazioni future ciò che è possibile nella poesia e nella vita.

Come lettore, ho bisogno delle poesie di Merwin. Tanto che ne ho memorizzate diverse, comprese queste righe di *Imparare una lingua morta*:

Quello che ricordi ti salva. Ricordare  
non è ripetere, ma ascoltare quello che non è mai  
caduto nel silenzio. Così il tuo apprendimento viene  
da ciò che è morto, dall'ordine, e da quello che di te senti  
indimenticabile, la passione che ascolti  
quando non hai niente da dire.

Michael Wieggers,  
Port Townsend, Washington



Dal primo verso all'ultimo che ho tradotto di Merwin, mi sono sempre sentita non all'altezza. Nello stesso tempo, la sua poesia mi ha chiamato, ha fatto appello a una parte di me che sa che la poesia è pensiero in trasformazione, accompagna l'evolversi della nostra posizione di fronte o in mezzo al mondo e al non visibile. Ed è pensiero in trasformazione perché non si accontenta delle idee e dei punti di vista, ma tocca il mondo e tocca chi legge, è pensiero toccante. E mi ha chiamato il suo modo di porsi verso gli animali, il suo cercarli come orme di un mondo perduto e la loro promessa di incontrarsi ancora. Animali che sono messaggeri di qualcosa che in noi non cede alle lusinghe del mondo e sta sulla soglia del non visibile tenendo aperto uno spiraglio per tutti.

13

La poesia di Merwin è difficile, perché è complessa, articolata, perché i piani di esistenza sono tanti e vengono visitati tutti insieme, e non perché è aristocratica o esclusiva; è difficile perché si immerge nel mistero e non fa sconti ai ricercatori del vero, li porta nella giungla e poi li abbandona lasciando solo leggerissime orme.

Ho lavorato prima a una "semplice" decifrazione dei versi e mi è stata data una grande mano da Emanuele Basile nel non perdersi nella decifrazione più ovvia. Finora, ho tradotto quasi esclusivamente Maestri, per lo più di tradizione buddhista, e qualche volta anche le loro poesie. Con i Maestri la fedeltà alla lettera è un dovere imprescindibile, e la difficoltà può sorgere quando, non essendo arrivati a sperimentare quel che loro hanno sperimentato, diventa oscuro quel che per loro è chiaro. Con Merwin al contrario, certe volte, mi sono persa perché non osavo uscire dall'ovvio, dalla lettera, cosa invece che faccio tranquillamente scrivendo. E mi sono anche persa quando attribuivo invece

valore simbolico a descrizioni assolutamente reali. Una confusione di piani che è propria forse della poesia stessa. Con Merwin è necessario permettersi che il chiaro diventi oscuro e tremare al buio. D'altra parte, Rilke diceva che compito del poeta è rendere invisibile il visibile.

Nella sequenza di poesie, si passa dai primi anni di una poesia fortemente simbolica a una più immersa nel mistero naturale e in quello della parola, gli animali, gli alberi, la vita silente, e vari componimenti sul linguaggio e sulla poesia stessa. E il tempo. Il tempo è come un filo rosso e argento (rosso per le poesie diurne e argento per quelle notturne) che tocca le rivisitazioni dei ricordi, dei morti, degli alberi abbattuti e dei voli perduti, per approdare al presente che non è il contingente ma l'equilibrio del funambolo che sa e sente il trascorrere di tutto. Man mano, la punteggiatura scompare, le orme quindi si fanno più tenui, più faticoso è inoltrarsi e si è più liberi di perdersi. Perdersi nella poesia di Merwin è una grande libertà (ma per una traduttrice anche una grande responsabilità nei confronti del tradimento della sua intenzione), una libertà che riguarda come uscire dalle strettoie della realtà per entrare nella vita viva dove si incontrano tante domande sul tempo, si frequentano i morti, le memorie, l'ultimo giorno. Le poesie riguardo alla vecchiaia commuovono per la tonalità delicata con cui parlano del nostro essere carta velina. O il suo amore a ritroso per aver scelto la strada più lunga e sapere che è stato non solo giusto, ma anche bello così (*Questa volta*).

14

Merwin, pur maturando via via non solo una visione ma un modo di vivere più vicino all'ecologia, alla salvezza della nostra casa in pericolo, e al buddhismo zen, la visione immediata e serena del tutto qui, tutto è qui, non è mai didascalico né scolastico, non vuole convincere nessuno, solo parla da un punto di vista che lo fa sentire a casa. Quell'essere a casa che è reciprocità con l'ambiente che ci circonda, come nella poesia *Ritorno*, quando per gli uccelli esausti che tornano dall'Alaska, una volta arrivati senza un suono, la "casa" si alza per incontrarli, senza un suono.

L'enigmaticità di Merwin è velo e vastità, impossibile per lui aggrapparsi quindi a una dottrina, ma solo lasciar depositare l'esperienza in sé e nella sua vita e quindi trasparire nei suoi versi.

Talvolta mi sono sentita in difficoltà non per eccesso di candore ma per difetto, e quel che in poesia mi permetto di scrivere faticavo a

permettermelo nella traduzione, non lasciando all'autore la mia stessa possibilità di follia, di a-causalità.

Se Merwin fosse in vita mi scuserei con lui per la limitatezza dei miei strumenti, ma gli sorrideri molto largamente per l'ampiezza del nostro comune smarrimento. Be', credo che il sorriso gli arrivi anche lì dove è smarrito ora. Senza un suono.

Chandra Candiani



*DA GLI ORSI DANZANTI*  
*THE DANCING BEARS*  
(1954)

## On the Subject of Poetry

I do not understand the world, Father.  
By the millpond at the end of the garden  
There is a man who slouches listening  
To the wheel revolving in the stream, only  
There is no wheel there to revolve.

He sits in the end of March, but he sits also  
In the end of the garden; his hands are in  
His pockets. It is not expectation  
On which he is intent, nor yesterday  
To which he listens. It is a wheel turning.

18 When I speak, Father, it is the world  
That I must mention. He does not move  
His feet nor so much as raise his head  
For fear he should disturb the sound he hears  
Like a pain without a cry, where he listens.

I do not think I am fond, Father,  
Of the way in which always before he listens  
He prepares himself by listening. It is  
Unequal, Father, like the reason  
For which the wheel turns, though there is no wheel.

I speak of him, Father, because he is  
There with his hands in his pockets, in the end  
Of the garden listening to the turning  
Wheel that is not there, but it is the world,  
Father, that I do not understand.

## Sul tema della poesia

Io non capisco il mondo, Padre.  
Vicino alla roggia in fondo al giardino  
c'è un uomo che si china per ascoltare  
la ruota che gira nel ruscello, solo  
non c'è nessuna ruota che gira.

Siede alla fine di marzo, ma siede anche  
alla fine del giardino; le mani infilate  
nelle tasche. Non c'è aspettativa  
in cui sia assorto, né un ieri  
a cui presti ascolto. È una ruota che gira.

Quando parlo, Padre, è il mondo  
che devo rievocare. Lui non muove  
i piedi e nemmeno alza la testa  
per paura di disturbare il suono che ode  
come un dolore senza un grido, lì dove ascolta.

19

Non penso mi piaccia, Padre,  
il modo in cui sempre, prima di ascoltare,  
si prepara ascoltando. È  
incongruo, Padre, come la ragione  
per cui la ruota gira, anche se non c'è ruota.

Parlo di lui, Padre, perché lui è  
lì, con le mani nelle tasche, alla fine  
del giardino, ascoltando girare  
la ruota che non c'è, ma è il mondo,  
Padre, che non comprendo.



*DA VERDE CON ANIMALI*  
*GREEN WITH BEASTS*  
(1956)

## River Sound Remembered

That day the huge water drowned all voices until  
It seemed a kind of silence unbroken  
By anything: a time unto itself and still;

So that when I turned away from its roaring, down  
The path over the gully, and there were  
Dogs barking as always at the edge of town,

Car horns and the cries of children coming  
As though for the first time through the fading light  
Of the winter dusk, my ears still sang

Like shells with the swingeing current, and  
Its flood echoing in me held for long  
About me the same silence, by whose sound

22

I could hear only the quiet under the day  
With the land noises floating there far-off and still;  
So that even in my mind now turning away

From having listened absently but for so long  
It will be the seethe and drag of the river  
That I will hear longer than any mortal song.

## Ricordando il suono del fiume

Quel giorno l'immensa piena sommerse tutte le voci finché sembrò una sorta di silenzio non interrotto da alcunché: un tempo a sé e immobile;

così quando girai le spalle al suo ruggito, giù lungo il sentiero sopra il canale, e c'erano cani che abbaiano come sempre ai margini della città,

e il suono dei clacson e le grida dei bambini come per la prima volta attraverso la luce sbiadita del tramonto invernale, le mie orecchie ancora risuonavano

come conchiglie con la violenza della corrente, e la sua piena echeggiante in me mantenne a lungo lo stesso silenzio attorno a me, da quei suoni

riuscivo a sentire solo la quiete sotto il giorno con i rumori della terra fluttuanti da lontano e pacati; così anche nella mia mente ora che si allontana

dall'aver ascoltato distrattamente ma per tanto tempo ci sarà il turbinio e l'attrito del fiume che ascolterò più a lungo di qualsiasi canzone mortale.

## Learning a Dead Language

There is nothing for you to say. You must  
Learn first to listen. Because it is dead  
It will not come to you of itself, nor would you  
Of yourself master it. You must therefore  
Learn to be still when it is imparted,  
And, though you may not yet understand, to remember.

What you remember is saved. To understand  
The least thing fully you would have to perceive  
The whole grammar in all its accident  
And all its system, in the perfect singleness  
Of intention it has because it is dead.  
You can learn only a part at a time.

24 What you are given to remember  
Has been saved before you from death's dullness by  
Remembering. The unique intention  
Of a language whose speech has died is order,  
Incomplete only where someone has forgotten.  
You will find that that order helps you to remember.

What you come to remember becomes yourself.  
Learning will be to cultivate the awareness  
Of that governing order, now pure of the passions  
It composed; till, seeking it in itself,  
You may find at last the passion that composed it,  
Hear it both in its speech and in yourself.

What you remember saves you. To remember  
Is not to rehearse, but to hear what never  
Has fallen silent. So your learning is,  
From the dead, order, and what sense of yourself  
Is memorable, what passion may be heard  
When there is nothing for you to say.

## Imparare una lingua morta

Non c'è niente che tu possa dire. Devi imparare per prima cosa ad ascoltare. Essendo morta non verrà da te da sola, né tu da solo la potresti conoscere a fondo. Devi perciò imparare a stare in silenzio quando ti viene trasmessa, e a ricordare anche se ancora non capisci.

Quello che ricordi è messo in salvo. Per comprendere pienamente la più piccola cosa dovresti percepire l'intera grammatica in tutta la sua morfologia, e in tutto il suo sistema, nella perfetta singolarità della sua intenzione perché è morta. Puoi imparare solo una parte alla volta.

Quello che ti è stato dato da ricordare è stato messo prima di te in salvo dall'opacità della morte ricordando. L'unica intenzione di una lingua la cui parola è morta è l'ordine, incompleto solo dove qualcuno ha dimenticato. Scoprirai che quell'ordine ti aiuta a ricordare.

Quello che riesci a ricordare diventa te stesso. Imparare sarà coltivare la consapevolezza di quell'ordine dominante, ora puro delle passioni che creò; finché, cercandolo in se stesso, potrai trovare alla fine la passione che lo compose, ascoltandolo sia nella sua parola che in te stesso.

Quello che ricordi ti salva. Ricordare non è ripetere, ma ascoltare quello che non è mai caduto nel silenzio. Così il tuo apprendimento viene da ciò che è morto, dall'ordine, e da quello che di te senti indimenticabile, la passione che ascolti quando non hai niente da dire.